

L'associazione Asso di Picche presenta il progetto del 'buono di solidarietà'

Sceec, la moneta locale che aiuterà Aprilia a rinascere

Aumenterebbe del 20% il potere d'acquisto dei consumatori. Anche Ariccia e Velletri stanno valutando l'adozione dello Sceec

Come funziona

Provando ad immaginare il percorso ideale di questa moneta possiamo vedere che l'imprenditore agricolo viene pagato per la sua produzione (ad es. il grano) parte in euro (es. 70-80%) e parte in SCEC (es. 20-30%). Con gli euro pagherà tutto quello che non è reperibile in zona, ovvero il gasolio, le sementi (se non sono autoprodotte), i macchinari ecc. mentre con gli SCEC pagherà una parte della spesa alla panetteria (es. 20%), dell'onorario dell'idraulico (es. 20%), della spesa nel negozio di abbigliamento (10-20%), del calzolaio (20%), del geometra (15-20%), della babysitter (30%), del professore per le ripetizioni di matematica al figlio (20%), la multa comunale per divieto di sosta e la sera, quando porta fuori a cena la famiglia, pagherà parte del conto del ristorante (20-30%). La percentuale di accettazione di questi SCEC varia in funzione della possibilità dell'esercente di pagare a sua volta i propri fornitori in Buoni Locali.

Stefano Cortelletti

Aumentano i prezzi e diminuisce il potere d'acquisto delle famiglie. È sotto l'occhio di tutti: si spende di più al supermercato per comprare sempre le stesse cose, lievitano i costi dei generi di prima necessità, prodotti per la casa, benzina. Colpa dell'euro, si dice. O del dollaro, o del prezzo del petrolio che sta subendo un'impennata spaventosa. Ma alla gente comune questi fattori interessano poco: quel che conta è riuscire ad arrivare a fine mese. Cosa sempre più difficile. E così **Asso di Picche**, un'associazione nata da poco più di un anno, ha deciso di coinvolgere Aprilia in un progetto molto ambizioso ma che ha già riscosso successo in altre città: l'adozione di un "buono locale di solidarietà", una sorta di moneta parallela che potrebbe aumentare del 20% il potere d'acquisto delle famiglie. Si chiama Sceec (la **Solidarietà ChE Cammina**): «Con questo simbolo cartaceo, funzionante come un buono

l'idea di un gruppo di napoletani, dove, come è noto, non circolano gli ingenui. Si fa così: si mettono insieme attività pubbliche, esercizi privati ed iscritti, si stampano le banconote (non falsificabili) e si distribuiscono nel circuito territoriale. Chi va a comprare negli esercizi convenzionati tramuta lo sconto (fino al 20%) in Sceec, buoni di un euro con i quali si va in altri negozi convenzionati, fino a poter comprare senza spendere e poi via da capo.

«Si tratta, in sostanza, di un patto tra commercianti e consumatori - dice ancora Asso di Picche - i commercianti, accettando una percentuale dei pagamenti in Sceec, daranno modo alle persone di acquistare prodotti locali di prima necessità.

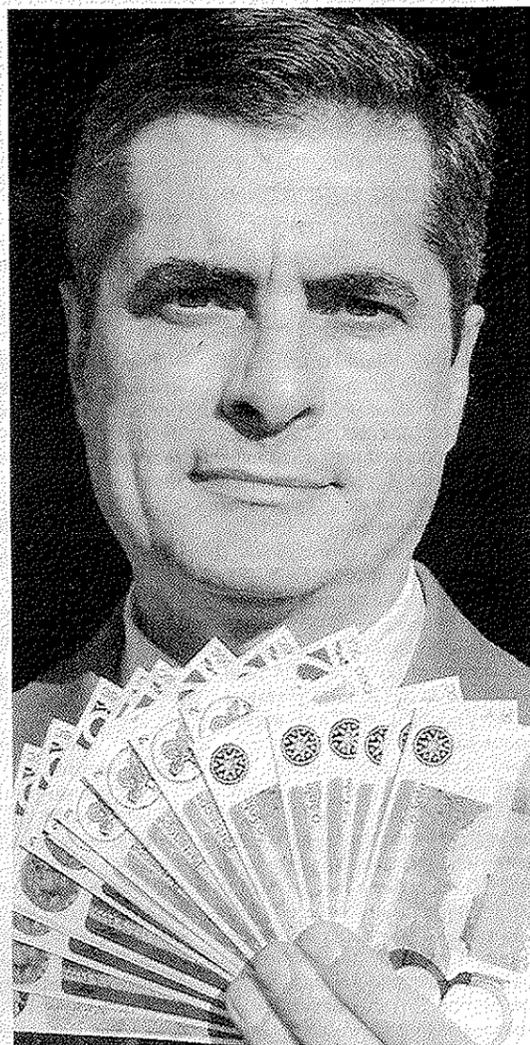
In questo modo i commercianti riusciranno a vendere più facilmente la loro merce e ad aumentare la propria clientela e, a differenza di un normale circuito di sconti, non perderanno gli Sceec che hanno incassato, perché a loro volta potranno spenderli presso le altre attività commerciali, fornitori, produttori e presso tutti quei consumatori che sceglieranno di offrire le loro capacità accettando gli Sceec.

«Il buono - prosegue Campilongo - ha un rapporto di parità con l'euro (1:1), non è convertibile in euro, ed è una percentuale di prezzo pagata (min. 10%) sul prezzo di un bene. Può essere riutilizzato dal commerciante all'interno delle imprese, professionisti, produttori che aderiscono al circuito in tutta Italia».

Ma da dove vengono questi sceec? «I buoni arrivano esattamente dallo stesso posto dal

I consumatori stringerebbero un patto coi commercianti

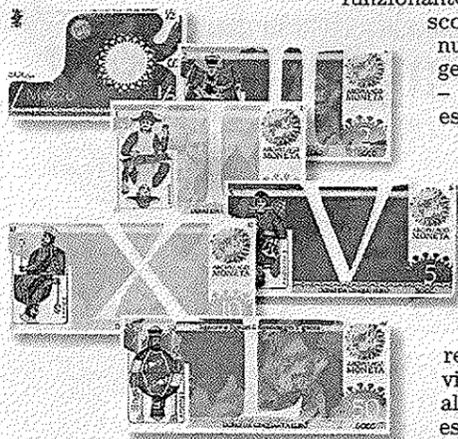
IL PROF CHE VUOLE RISOLLEVARE L'ECONOMIA
Pierluigi Paoletti, 49 anni, esperto di finanza, sta promuovendo in giro per l'Italia il buono locale, che circolerebbe parallelamente all'euro. È presidente dell'associazione Arcipelago Sceec



quale le banche fanno arrivare i soldi, ovvero una tipografia, con la differenza che questi sono gestiti dalla comunità e non dal cartello degli interessi finanziari e sono spendibili allo stesso modo, solo all'interno del circuito degli associati». «È chiaro - fa sapere Asso di Picche - che più saranno gli aderenti al circuito e più i buoni saranno spendibili e quindi avremo la sicurezza che non spariranno dal nostro territorio, in quanto non spendibili all'esterno. Noi crediamo che il loro utilizzo favorirà tutta la nostra economia locale». L'amministrazione comunale di Aprilia sembra aver recepito questa istanza ed ha accettato di approfondire questo progetto ed eventualmente di adottarlo. Così come ha già fatto Ariccia e sta per fare Velletri e, in Italia, Milano, Napoli, Trento, alcuni quartieri di Roma. Treviso usa gli Sceec come sussidi per i servizi sociali.

«Una moneta integrativa»

«Non siamo una minaccia per i poteri economici forti, perché lo Sceec aiuterebbe a risollevare le economie locali». Parola del prof. Pierluigi Paoletti, l'analista finanziario che sta promuovendo l'adozione del buono di solidarietà in tutta Italia: «Sarà uno strumento di transizione, una moneta integrativa per ottenere riduzioni di prezzo e non crea inflazione. Al contrario - spiega Paoletti - ancora la ricchezza del territorio, una sorta di evoluzione dei Gruppi di Acquisti Solidale». Chi ha una pensione di 500 euro avrebbe un potere d'acquisto di 600 euro: «È un progetto fatto dalla gente per la gente, dove vincono tutti».



PUNTI DI FORZA DEL PROGETTO

- Aiuta il settore agroalimentare a fare una programmazione comune per il medio-lungo termine uscendo dalla logica degli aiuti comunitari, statali, regionali e a diversificare le attività;
- Gli investimenti hanno un impegno economico limitato e danno i loro frutti molto velocemente



PUNTI DI DEBOLEZZA

- Per riuscire a mettere in moto tutte le potenzialità positive del progetto è necessario, almeno inizialmente, un numero minimo di imprese e persone motivate



ASSOCIAZIONE ASSO DI PICCHE
Alcuni membri del sodalizio apriliano che sta promuovendo lo Sceec. *Da sin. in alto:* Emanuele Alese, Giampiero Perugini, Marco Ferracuti. *In basso:* Daniele Capaldo, Emanuele Campilongo e Antonio Tommasetto